

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**IL CASO** LA 92ENNE RICOVERATA IN OSPEDALE. I CONTROLLI DELL'ATS METROPOLITANA

# Donna con la legionella, sospetti sulla caldaia

-MILANO-

**UNA DONNA** di 92 anni del quartiere Niguarda è affetta da «pleuropolmonite da legionella» ed è ricoverata in ospedale. Un caso segnalato ieri su queste pagine riportando i timori del figlio che si domanda quale possa essere la causa, preoccupato «perché, anche se la mamma ora si sta riprendendo, il batterio della legionella è pericoloso e non vorrei che altre persone si ammalassero». Escluso che ci sia un problema alla rete idrica condominiale, considerando che nel palazzo popolare in cui vive la signora è stata di recente sostituita l'autoclave e non sono state riscontrate anomalie nella rete comune, apprendiamo che già nelle scorse settimane il caso era stato all'attenzione dell'Ats **Metropolitana**. In particolare, il 9 novembre l'Agen-

## L'IPOTESI

**Non c'entra l'impianto idrico perché la casa dell'anziana è dotata di un boiler autonomo**

zia di tutela della salute ha ricevuto la segnalazione del primo ospedale in cui l'anziana era ricoverata da 4 giorni, e il giorno stesso ha intervistato un parente della paziente per capire se ci fossero situazioni di rischio legate al batterio. Poi non sono seguiti controlli sull'impianto idrico del condominio perché, spiegano sempre dall'Agenzia di tutela della salute, il suo appartamento è dotato di caldaia autonoma: l'acqua che le arriva dalla rete idrica non viene riscaldata da un impianto comune. E in questo periodo

non è possibile che si crei vapore acqueo a temperatura ambiente. Il 22 novembre la signora è stata dimessa dal primo ospedale e ora è ricoverata in un secondo nosocomio. «La mamma ha bisogno di essere curata perché la febbre l'ha molto indebolita ed è affetta da altre patologie», sottolinea il figlio. Intanto il batterio della legionella fa paura. Ci sono precauzioni da prendere. L'infezione, va precisato, non si contrae bevendo l'acqua ma respirandola in fase nebulizzata, con più chance nel caso di fumatori, anziani, malati cronici e immunodepressi. Negli impianti che riscaldano l'«acqua calda sanitaria» (che si usa in casa per lavarsi), in caso di ristagni, potrebbe comunque proliferare il batterio.

**Giulia Bonezzi  
Marianna Vazzana**

